

REALISMO

Da quando con l'Illuminismo si afferma l'autonomia dell'arte si pone il problema della sua funzione all'interno della società.

Con il Realismo anche le idee di libertà e di nazione appaiono astratte: non è libera né unita una nazione in cui vi è conflitto tra una classe dirigente che sfrutta e una classe lavoratrice sfruttata. In una società come quella industriale gli artisti non possono adempiere ad alcuna funzione sociale se non dopo aver fatto una scelta politica.

Honoré Daumier = REALISMO CIVILE (radice romantica dell'Espressionismo). Disegnatore, illustratore, caricaturista politico (collaboratore della "Caricature" e del "Chiarivari"). Vede nel popolo vittima l'eroe della lotta per la libertà contro il potere. Scultore e pittore precorre da lontano l'Espressionismo. Daumier è stato il primo a FONDARE L'ARTE SU UN INTERESSE MORALE, il primo a valersi di un mass media (stampa) per INFLUIRE CON L'ARTE SUL COMPORTAMENTO SOCIALE. Usa litografia, grafica, caricatura per essere efficace e persuasivo. L'IMMAGINE NON E' RAPPRESENTAZIONE MA GIUDIZIO SUL FATTO.

Con il fallimento dei moti del '48 si spengono i fermenti di rivolta popolare e la ricerca della libertà procede nell'ambito della borghesia più avanzata. Daumier pensava che un forte impegno morale influisse sul modo di vedere la realtà. LA VOLONTA' MORALE APRE UNA NUOVA PROSPETTIVA ALLA CONOSCENZA.

Gustave Courbet = REALISMO INTEGRALE. (a lui si rifanno poi gli Impressionisti).

1847 = REALISMO = bisogna affrontare la realtà autonomamente senza nessun pregiudizio.

SI DIPINGE SOLO CIO' CHE SI VEDE. Quindi anche l'ATTIMO PIU' BANALE (come i pittori olandesi = *bambocciate*, scene di genere). OGNUNO LE PUO' COMPRENDERE PERCHE' SONO IL QUOTIDIANO VISSUTO.

La sua prima esperienza pittorica è di tipo classico-caravaggesco. Dipinge in presa diretta e non di memoria. Da SOCIALISTA gli interessano le azioni del popolo minuto. Gli interessano gli umili che non vengono mai sminuiti dagli eventi, la VITA HA SEMPRE IN SE' DIGNITA'.

Per lui la forza della pittura sta nella pittura e non nel soggetto.

Non idealizza mai né le figure né il paesaggio, tutto ciò che si riteneva poetico a priori è ripudiato: il bello, il grazioso, il sentimento della natura.

Per toccare con mano la VERITA' occorre eliminare la menzogna, l'illusione, la fantasia. **Tale è il REALISMO, principio MORALE prima che estetico: non culto e amore e devota imitazione ma PURA E SEMPLICE COSTATAZIONE DEL VERO.**

Courbet fa opera di rottura smantellando tutte le concezioni a priori della realtà, pone le premesse etiche per la ricerca impressionista.

Il quadro è un frammento di realtà.

In politica Courbet è stato un rivoluzionario ribelle: ha rifiutato la Legion d'Onore, fautore della Comune (1871) e come tale imprigionato e poi rifugiato in Svizzera dopo aver subito la confisca di tutti i beni. La sua ideologia non ha però influenzato il suo realismo pittorico (come accade invece a Delacroix). **Il REALISMO per lui corrisponde all'esigenza di prendere coscienza della realtà nelle sue lacerazioni e contraddizioni, di immedesimarsi con essa, viverla, FORMARSI QUELLA NOZIONE DI SITUAZIONE OGGETTIVA senza la quale l'ideologia non è spinta rivoluzionaria ma utopia.**

L'arte per lui non ha una causa o un fine. La realtà è una serie di immagini che l'occhio afferra.

DIPINGERE SIGNIFICA FARE CIO' CHE SI VEDE. L'artista è il lavoratore libero che non sottostà alla logica della macchina. Agisce nella realtà e non parla della realtà.